

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 5 ottobre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Consumi

Resta debole l'andamento dei consumi delle famiglie italiane. Secondo i dati di Confcommercio la crescita in agosto è stata dello 0,5%, rispetto all'anno prima, mentre nei primi otto mesi dell'anno l'aumento è stato dello 0,7%. In crescita mobilità e comunicazioni, giù il cibo



ACCORDO TELECOM-SKY TUTTI I CANALI SU ALICE

Telecom Italia e Sky hanno raggiunto un accordo per trasmettere tutti i canali Sky su Alice Home TV, la televisione via ADSL di Telecom Italia. Con questa intesa, di durata pluriennale, ai canali Premium Sky - Sport, Cinema e Calcio - già disponibili sulla piattaforma IPTV di Telecom, si aggiungono i canali tematici del pacchetto Mondo. Entro ottobre, saranno quindi oltre 170 i canali Sky che Telecom potrà offrire alla sua clientela, in aggiunta agli oltre 100 canali già trasmessi.

CORRUZIONE, ALLA SIEMENS MAXI-MULTA DA 201 MILIONI

Il Tribunale di Monaco di Baviera ha imposto alla Siemens una mega-multa da 201 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione nella divisione tlc del colosso tedesco della tecnologia. La multa «mette fine» alle indagini della Procura di Monaco sull'ex divisione Group Communications. Oltre alla notizia della maxi-ammenda, una tra le più alte mai imposte per un caso di corruzione, la Siemens ha reso noto oggi di avere raggiunto un accordo con il fisco.

Con la Finanziaria «bamboccioni» fuori casa

Padoa-Schioppa: per il pubblico impiego troveremo le risorse. 400 milioni per il terzo settore

di Bianca Di Giovanni / Roma

BAMBOCCI Tommaso Padoa-Schioppa parla ancora: stavolta davanti a senatori e deputati delle commissioni Bilancio aprendo il ciclo di audizioni sulla Finanziaria. Nel dibattito si lascia scappare un epiteto tutt'altro che «anglosassone». «Questa manovra aiuta i

bamboccioni a uscire di casa», dichiara riferendosi agli aiuti fiscali per i ragazzi under 30 che vanno a vivere lontano dalla famiglia. Su quei «bamboccioni» subito scoppia una polemica che oscura quasi tutto: numeri, impegni politici, promesse fiscali e quant'altro. A dire tutta la verità, quello sui giovani non è l'unico aspetto «di colore» dell'audizione. In sala stampa parte un vero e proprio applau-

so (con tanto di «bravo!») quando il ministro replica a una lunga domanda di Mario Baldassarri: «Non ho capito quello che vuol dire. Ho difficoltà a parlare di cose che non capisco». Battute a parte, il ministro ha confermato l'impegno ad onorare il rinnovo dei contratti con gli statali. Padoa-Schioppa definisce «infondati» i timori dei lavoratori e parla di «drammatizzazione assolutamente ingiustificata», visto che il governo ha assicurato l'apertura della trattativa e soprattutto visto che si tratta di un rinnovo del biennio futuro. Immediata la replica dei sindacati, che chiedono fatti e non parole. Quanto ai numeri della manovra, il mini-

stro ribadisce la «leggerezza» (apena 11 miliardi) della Finanziaria di quest'anno rispetto a quella dell'anno passato (35 miliardi). «Ma tutto è stato possibile proprio grazie a quella manovra di 12 mesi fa», ha detto. Soddisfazione,

anche se «con un debito così non si può mai stare tranquilli». «Se noi italiani non avessimo azzerato l'avanzo primario - ha detto - oggi saremmo circa come il Belgio, che ha un debito all'80% del Pil». Padoa-Schioppa riconosce

che sul fronte dei tagli di spesa si poteva fare di più e che quella dei risparmi di spesa resta l'unica strada percorribile. «Lo spazio che può venire al miglioramento dei conti pubblici dal recupero dell'evasione è stato occupato quasi intera-

mente», spiega. Bisogna operare sulla spesa e su questo fronte non si è riusciti a fare abbastanza. Questo è un problema anche del parlamento non meno che dell'esecutivo». Insomma, la lotta all'evasione che ha portato tutte queste risorse non potrà più fornire un serbatoio così capiente. Dagli uffici delle entrate valutano che è stato recuperato in modo strutturale circa il 20% del monte evaso. Ma proseguire su questa strada a questo punto è più difficile: le armi sono state già tutte messe in atto. A chi gli chiede supposte divergenze con il viceministro Vincenzo Visco, Padoa-Schioppa replica secco: «Nessuna diversità di vedute. Lo conosco da 35 anni e l'abbiamo sempre pensata alla stessa maniera. Anche lui, come me, pensa che si debba proseguire sì con la lotta all'evasione ma che sia necessario ridurre la spesa pubblica». Il ministro smentisce anche l'idea che esistano dei metodi meno burocratici per controllare la fedeltà fiscale: «Non c'è paese al mondo che basi il fisco solo sui controlli incrociati. Neanche gli Stati Uni-

ti». Sull'Ici il titolare dell'Economia è netto: è una manovra a saldo zero per i Comuni. Se poi loro vorranno alzare le rendite, questa è una decisione del tutto scollegata dal taglio dell'Ici. Altro tema caldo: le rendite finanziarie. «meglio rinviare con i mercati in questa condizione - dichiara - Tutti gli esperti consigliano questo». Intanto esplose il giallo sui finanziamenti al 5 per mille. Le associazioni del Terzo settore reclamano risorse, accusando il governo di aver finanziato solo il 2007 e non l'anno successivo. Al loro fianco si schierano i «teodem» dell'Ulivo. Ma in serata i tecnici del tesoro confermano lo stanziamento di 400 milioni per il 2008, annunciato tra l'altro anche dal ministro Paolo Ferrero. Nel frattempo la presidenza del Senato ha fatto la prima «scrematura» con le ammissibilità. Disco rosso all'uso del fondo di garanzia sui debiti contratti dai partiti politici per coprire i rimborsi. Escono 28,3 milioni di euro per l'efficienza energetica e l'impatto ambientale di taxi e motoscafi e delle autoambulanze.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

PAROLA PAROLE Tutti, ma proprio tutti, sono intervenuti per commentare il passaggio del ministro sui giovani e non più giovani che non se ne vanno di casa

Da Caruso ai leghisti, la larga difesa dei ragazzi offesi

/ Roma

Stavolta a Tommaso Padoa-Schioppa servirà tutta la potenza dei suoi reiterati richiami letterari per superare l'impasse causata da quel «bamboccioni» rivolto ai giovani italiani. Rilanciata la parola sulle agenzie, è stata subito polemica aperta. Sono intervenuti tutti, ma proprio tutti: dall'ala estrema di Caruso ai leghisti, fino ad arrivare ad una impagabile Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. La loquace onorevole azzurra (non manca mai quando si tratta di diramare un commento) chiede che scenda in campo il premier a redarguire il titolare dell'Economia per quell'«insulto ai ragazzi italiani». A questo punto ci si aspetterebbe anche l'intervento di Giuliano Amato, che allerti i prefetti e i

questori d'Italia per quella parola poco consona agli «under 40» (in Italia si è giovani fino a quell'età oggi). E magari, chissà, ci si potrebbe mettere anche Beppe Grillo con una requisitoria contro la «politica dei bamboccioni». Stavolta non basterà al ministro cavarsela zig-zagando tra le interpretazioni etimologiche. Del tipo: volevo dire «bimbi paffutelli» e non «immaturi, che si lasciano manovrare da altri», come indicano le definizioni dei linguisti. Anche perché quello che voleva dire è chiarissimo a tutti: una generazione di tanti piccoli «Tanguy», il protagonista del film francese il cui protagonista a 28 anni restava rintanato nella casa dei genitori, ripetendo come un mantra: «Ti voglio bene mamma, ti voglio bene papà». Insomma, non proprio un bell'esempio. E il



Un'espressione ingenerosa, le nostre misure riguardano 5 milioni di giovani tra i 20 e i 30 anni



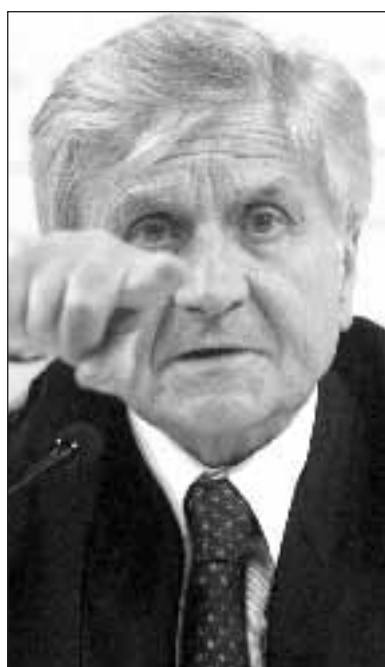
Palermi (pdci): quello del ministro dell'Economia è davvero un epiteto infelice

«parterre» della politica comincia ad agitarsi. Giovanna Melandri replica con imbarazzo: «L'epiteto è infelice, ma gli aiuti ai giovani restano». La sinistra cosiddetta radicale si piazza alla testa delle generazioni offese, e rampogna seriamente (ripetiamo: seriamente) il ministro. «Quando il ministro dell'Economia sarà riuscito a trasformare l'Italia in un Paese dove le banche concedono mutui anche ai lavoratori precari - dichiara Emanuela Palermi (Pdci) - e dove gli stessi lavoratori precari possano, rateizzare gli acquisti, allora forse cercheremo di capire se dietro quel suo «bamboccioni» ci sia una fine analisi sociologica». Per la sinistra la parola esatta sarebbe stata precari, non «bamboccioni». Stessa linea del forum giovani, che parla di «carenze strutturali del Paese», ecc,

ecc. Vanno all'attacco i giovani di An e di FI, i parlamentari vicini al governo replicano con imbarazzo, tentando di dare importanza alle misure previste dalla manovra. Per Francesco Caruso il ministro frequenta troppi salotti dell'alta finanza, dell'Fmi e della Bce, dove notoriamente (per Caruso) i giovani vengono definiti così: maltrattati e offesi. A dire tutta la verità, proprio la finanza ha la «nomenclatura» più giovane persino nel nostro Paese (basti pensare a Mario Draghi), ma questo è un altro discorso. Per loro il ministro ha offeso i precari, e quindi deve pagare. Che ci pensi Romano Prodi, o magari intervenga il capo dell'opposizione con qualche slogan a effetto. Chissà cosa dovrà accadere per quel «bamboccioni». Alle analisi classiste di Caruso fanno

seguito quelle storico-sociologiche dei giovani di FI. «Se i bamboccioni rimangono a casa - replicano - è perché la generazione dei sessantottini al governo ha sostenuto una politica che sapeva solo guardare all'oggi scaricando sui giovani il peso economico di misure acchiappa-consensi». Proprio a questo punto gli servirebbe un'uscita creativa, che scavalchi i dizionari etimologici e i film «macchiettistici». Magari una citazione dotta, del tipo: «intendere riferirmi a Pieter Jakob van Laer, detto il Bamboccio, pittore olandese del '600». Tutto vero: controllare su wikipedia.

b. di g.



Jean-Claude Trichet. Foto Ap

La Bce non tocca i tassi che, nel 2008, potranno scendere

Trichet dichiara di essere pronto a una nuova stretta di fronte al rischio inflazione, ma i mercati iniziano a pensare che il rialzo è finito

di Laura Matteucci / Milano

Costo del denaro confermato al 4% e niente rialzi in vista. Bocce ferme nell'area dell'euro, la Banca centrale europea prende tempo, anche se ha smesso di qualificare come «accomodanti» i tassi di interesse al 4%, ovvero di mettere l'accento sul carattere espansivo della politica monetaria. Di fatto, non abbandona la prospettiva di ulteriori strette monetarie alla luce di un'inflazione in aumento e di una crescita sempre sostenuta, anche se appesantita da «maggiori incertezze» dovute alla crisi finanziaria statunitense ed europea. «Siamo pronti a contrastare qualsiasi rischio per la stabilità dei prezzi che dovesse emergere», assicura il presidente della Bce, Jean Claude Trichet. Ma, a conti fatti,

l'ipotesi più probabile sembra quella opposta: i mercati iniziano ad aspettarsi un taglio del costo del denaro con il 2008.

Le parole di Trichet bastano per spingere l'euro ad una brusca correzione: minimo di giornata a 1,40 dollari, per poi chiudere a 1,41. E convincono il presidente dell'Abi (i bancari italiani) Corrado Faissola: «Assoluta fiducia nell'istituzione della Banca centrale europea», commenta.

Trichet, intanto, non perde l'occasione e bacchetta tutti coloro che, nelle ultime settimane, allarmati dalla corsa dell'euro, hanno fatto pressioni per un cambio di rotta della politica monetaria - ultimi, gli imprenditori europei riuniti

in BusinessEurope (di cui fa parte anche Confindustria). Trichet invita tutti ad una forte «disciplina verbale» sulla delicata questione dei tassi di cambio.

«Quando decidiamo in merito alla politica monetaria - dice - prendiamo in considerazione tutti i fattori». «I tassi di cambio - aggiunge - sono una questione molto importante che richiede disciplina verbale». «Noi - continua - abbiamo una metodologia per indirizzare questa questione. In Europa abbiamo un'unica posizione, altrimenti ci sarebbe un disordine totale».

Prima di decidere nuove mosse, la Bce intende continuare ad accumulare informazioni sulla volatilità dei mercati scatenata ad inizio agosto dalla crisi dei mutui Usa, e sulle sue ripercussioni sull'economia reale. Lo scenario previsio-

nale di base per le prospettive economiche dell'area resta confermato: la crescita economica proseguirà «robusta», ma con «rischi al ribasso che sono aumentati». Come anche i rischi inflazionistici. Tuttavia «una crescente incertezza circonda questo quadro», avverte Trichet, ed è necessaria «molta cautela nel valutare l'impatto della volatilità dei mercati sull'economia reale».

Poi sono giunti i dati sugli ordini dell'industria Usa di agosto, crollati del 3,35 oltre le attese, e l'euro si è riapprezzato a 1,4139 dollari.

Trichet non ha offerto spunti veramente nuovi sulla questione dei cambi, dopo le ripetute manifestazioni di preoccupazione di diversi governi dell'area per le prospettive dell'export, dopo che nei giorni scorsi la valuta unica ha più volte superato la soglia di 1,42 dollari. L'eccessiva volatilità dei cambi è «molto controproducente» per la crescita globale, sostiene, ribadendo la linea espressa dalla Bce in varie occasioni. Apprezzamento, inoltre, per la posizione confermata dagli Usa: secondo Tesoro e Federal Reserve «un dollaro forte - ricorda - è nell'interesse degli Stati Uniti».

Infine la Bce esprime «crescente preoccupazione per un indebolimento strutturale del consolidamento delle Finanze pubbliche e per i ritardi nell'adozione di misure decisive per ridurre i deficit» nei paesi di eurolandia, come l'Italia, con i conti non in linea con il Patto di stabilità e crescita. Torna quindi l'esortazione a procedere sugli obiettivi concordati con l'eurogruppo, tra cui il pareggio di bilancio entro il 2010.